

Fallito il Forum di Istanbul L'acqua non è un diritto ma soltanto un bisogno

Nella Giornata mondiale dell'acqua terminano i lavori a Istanbul il V Forum mondiale incaricato di fare il punto. Il documento finale firmato da 95 governi delude sia le ong del controvertice che parte dei partecipanti.

R. G.
rgonnelli@unita.it

Sono rimasti a bocca asciutta, verrebbe da dire, i molti che sia tra le ong sia tra i partecipanti al World Water Forum di Istanbul si aspettavano ieri, al termine dei lavori, una dichiarazione forte in difesa delle risorse idriche. Nel testo finale del summit invece non è menzionato nessun «diritto universale all'acqua». Si riconosce il diritto ad averne «accesso», si auspica «un miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie», per compiere un importante «passo verso la diminuzione in tutto il mondo dei decessi legati alla scarsità d'acqua». Ma l'acqua viene codificata come «un bisogno» e non «un diritto».

SULL'ORLO DELLA DIGA

Eppure in una settimana di discussioni, seminari, tavole rotonde che hanno visto la partecipazione di 25.000 persone tra funzionari delle Nazioni Unite, capi di Stato, dirigenti di multinazionali e rappresentanti della società civile, delegati provenienti da 155 Paesi del mondo, la situazione è stata ampiamente raccontata in tutta la sua drammaticità. Si calcola che i decessi attribuibili alla carenza di acqua e alle condizioni igienico-sanitarie siano già otto milioni all'anno. Più di un miliardo di persone hanno limiti di accesso all'acqua potabile, 1,1 miliardi di persone non hanno proprio accesso alle risorse idriche,

2,6 miliardi di persone hanno problemi igienico-sanitari, 3.900 bambini muoiono ogni giorno a causa della mancanza di acqua, dell'inquinamento dei fiumi e delle falde nel sottosuolo.

Secondo l'Onu il rischio è che al 2030 metà popolazione mondiale soffrirà la sete. Nel suo messaggio al Forum dell'Acqua il segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon ha ricordato come questa sia «la nostra risorsa naturale più preziosa» e come «più che mai dobbiamo quindi lavorare insieme per farne un uso sensato. Il nostro futuro collettivo dipende da ciò». Il direttore generale della Fao Jacques Diouf ha voluto poi mettere in evidenza come il problema dello spreco dell'acqua potabile riguardi in modo particolare l'agricoltura, settore che da solo assorbe at-

Prendere o lasciare
Ong protestano: il testo finale approvato da 30 delegazioni su 200

tualmente il 70 per cento delle acque potabili. Uno spreco che diventerà presto impossibile da tollerare.

In contemporanea al Forum ufficiale si è tenuto un controvertice delle ong e dei movimenti in difesa dell'acqua pubblica che ha duramente criticato l'approccio di quella che ha definito una «Davos dell'acqua». «Il Consiglio del Forum è legato alla Banca Mondiale, alle multinazionali, in particolare alle francesi Veolia e Suez, e alle politiche liberiste dei paesi che pensano che l'acqua sia un affare», denunciano. E chiedono all'Onu di delegittimarlo, sostituendolo con un organismo più trasparente. ♦



Foto Reuters

Sudan, Bashir cerca alleati per sfidare l'Aja

KHARTOUM Il presidente sudanese Omar al-Bashir si mostra in turbante a fianco del presidente somalo Sheikh Sherif a Khartoum. Domenica 29 marzo Bashir è atteso al vertice della Lega araba a Doha. Ma il procuratore Moreno Ocampo, che ha propugnato il mandato di cattura contro di lui, sostiene che in base risoluzione Onu 1583 dovrà essere arrestato.

In pillole

GIORDANIA, DELITTO D'ONORE

Una ragazza di 18 anni è stata presa a bastonate e uccisa dal padre e dal fratello nell'ennesimo «delitto d'onore» avvenuto in Giordania. I parenti assassini hanno confessato di aver ucciso la giovane perché sospettata di aver tenuto un «comportamento immorale».

PAKISTAN, TORNA GIUDICE-ICONA

Tregua nella contrapposizione tra il governo e il principale leader dell'opposizione Sharif: il presidente della Corte suprema Chaudhry, rimosso nel 2007 e ormai icona della lotta per la democrazia, è stato reintegrato nel corso di una cerimonia affollatissima.

Vittorio Arrigoni: l'unica testimonianza diretta dalla Striscia di Gaza



RESTIAMO UMANI
dicembre 2008
gennaio 2009

PRENDETE UN PEZZO DI TERRA DI 40 KM PER 5 E CHIAMATELO GAZA

Popolamelo con 1.400.000 abitanti. Circondatelo con il mare a Ovest, l'Egitto di Mubarak a Sud, Israele a Nord e a Est e chiamatelo terra dei terroristi. Poi dichiarate la guerra e invacetela con 232 carri armati, 587 blindati, 43 postazioni di lancio per jet da combattimento, 396 mortai, 3 satelliti spia, 64 informatori, 12 spie in Israele e 8.000 truppe. Ora dite che è per la difesa di Israele. E dichiarate che evitate di colpire la popolazione civile.

dal blog di Raya Chomayel